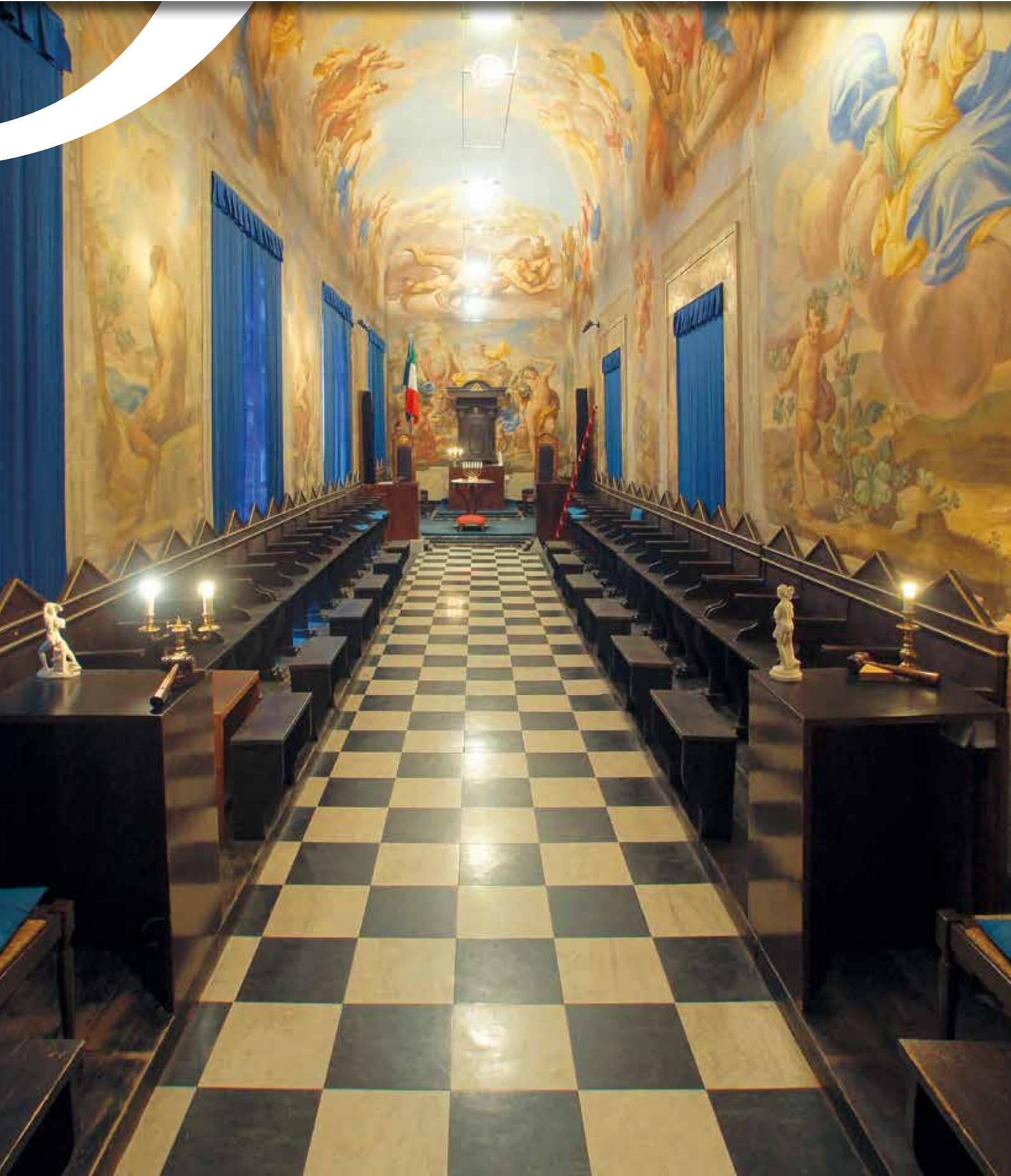


Officinæ

Quadrimestrale internazionale di attualità, storia e cultura esoterica - Anno XXXV • numero 0 - Giugno 2024



Officinæ

Quadrimestrale internazionale di attualità, storia e cultura esoterica



Quadrimestrale Internazionale di attualità,
storia e cultura esotenza

Anno XXXV • numero 0 - Giugno 2024

Direttore Responsabile
Luciano Romoli

Direttore Editoriale
Paolo Maggi

Redattore Capo
Massimiliano Cannata

Comitato di Redazione
Valter Pretelli
Francesco Rotiroti

Segreteria di Redazione
Chiara Alicchio

Consulente Legale
Marianna de Giudici

Comitato Scientifico
Paolo Maggi
Barbara Nardacci
Antonio Binni
Valerio Perna
Fulvio Conti

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Romoli, Paolo Maggi, Massimiliano Cannata,
Paolo Ricci, Chiaraketer, Elia Ricci, Antonio Binni,
Lele Atico, Martin Rua e Paolo Cesaro.

Grafica e impaginazione
Fabio Mati

Stampa
Tipografia GF Press, Pistoia

Sommario

EDITORIALE di Luciano Romoli	— 3
CULTURA DELLA FRATERNITÀ E PENSIERO CRITICO, I VALORI MASSONICI AL CENTRO DI UN NUOVO RINASCIMENTO <i>A colloquio con il Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., Luciano Romoli</i> di Massimiliano Cannata	— 7
IL CONCETTO DI LIMITE di Paolo Riccio	— 15
UNA FOTO STORICA, IMMAGINE E TESTIMONIANZA DI LIBERTÀ di Paolo Maggi	— 19
L'ALTRA PARTE DEL CIELO STELLATO... L'INIZIAZIONE NEGATA di Chiaraketer	— 23
LIBERTÉ CHERIE, SPRAZZI DI LUCE NEL BUIO PIÙ PROFONDO DEL XX SECOLO di Elia Ricci	— 27
IL "SEGRETO" MASSONICO, COME SVELAMENTO DELLA PIÙ PROFONDA UMANITÀ DELL'ESSERE di Antonio Binni	— 31
LA FIGURA DI PROMETEO, UN MITO SEMPRE ATTUALE NELLA MODERNA CIVILTÀ DEL LOGOS E DELLA TECNICA IMPERANTE di Lele Atico	— 35
IL CULTO EGIZIO A NAPOLI di Paolo Cesaro	— 39
IN PRINCIPIO ERANO I CUOCHI di Martin Rua	— 45



di Luciano Romoli
Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M.

TORNA OFFICINÆ, LA RIVISTA INTERNAZIONALE DELLA GRAN LOGGIA D'ITALIA DEGLI A.L.A.M. PER PARLARE ALL'UOMO DEL NOSTRO TEMPO

Riprendiamo le pubblicazioni di *Officinæ*, in una veste rinnovata, allo scopo di intercettare le esigenze di informazione e di comunicazione di una società in divenire. Potrete sfogliarla direttamente online sul nostro sito web, optare per la versione e-book, godere del "gusto" antico, ma irriducibile, della carta, per chi vuole sentire il "peso" della parola, nella cornice di uno spazio pensato, uno spazio significativo. Il digitale avrà la "prevalenza", non si può fermare "il vento con le mani", la sostenibilità, valore indefettibile, impone delle scelte, questo non vuol dire "alleggerire" i contenuti che saranno puntuali, rigorosi,

attenti a raccontare i valori della fratellanza massonica, nell'orizzonte storico che viviamo, un orizzonte che richiede l'affermazione di un neumanesimo, fondato sulla spiritualità. Essere al passo con i tempi non vuol dire solo dotarsi di strumenti adeguati, vuol dire interpretare quella che il filosofo Emanuele Severino, definiva la "tendenza fondamentale del nostro tempo".

Cercheremo di sviluppare collaborazioni con il sistema dei media per diffondere al meglio la mission e i valori della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M.. Ci impegniamo sin dall'inizio a creare contenuti accatti-



vanti, capaci di attraversare la “mediamorfosi” in tutte le manifestazioni. Web, social media, Twitter (X), nella nostra visione devono armonizzarsi, per offrire una narrazione seria, fondata, basata su una rigorosa consultazione delle fonti.

La comunicazione non è un accidente da chiamare in soccorso in maniera discontinua, è una competenza che sta dentro i processi e li vivifica, dando un “nome” alle cose. Questo vuole essere *Officinae*, come speriamo si possa vedere già da questo primo numero, che mette a confronto voci autorevoli, con l’intento di scavare nel passato per affrontare il presente con

maggiore consapevolezza. Servirà l’aiuto di tutti voi lettori, saranno preziosi i vostri suggerimenti e la giusta ispirazione che dobbiamo cercare insieme coltivando i valori dello spirito e il lume della ragione, come la tradizione massonica fin dalle origini suggerisce.

“Il cammino della crescita si percorre insieme agli altri”, facciamo nostra questa affermazione del filosofo e matematico Bertrand Russell, contando sulla vostra fiducia e sulla qualità degli apporti che con generosità vorrete mettere a nostra disposizione.



Ritratto del Gran Maestro, Luciano Romoli.
Collezione privata, 2024.



LA MORTE DI SOCRATE, di Jacques Louis David, 1787, pittura neoclassica francese, olio su tela., anno 1787.

CULTURA DELLA FRATERNITÀ E PENSIERO CRITICO, I VALORI MASSONICI AL CENTRO DI UN NUOVO RINASCIMENTO

A colloquio con il Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., Luciano Romoli

di Massimiliano Cannata

A Milano Chiesa Cattolica e Massoneria si sono confrontate per la prima volta in un evento di portata "storica" nella volontà di poter "costruire insieme" il tempio. Se il mondo sta cambiando deve cambiare anche lo sguardo con cui immaginare le possibilità della nostra convivenza. Averne piena consapevolezza è il primo importante passo da compiere.

Gran Maestro Romoli, che lettura può darci del seminario che si è svolto presso l'Ambrosianum, nel "cuore" della Milano Cattolica?

È stato un momento importante di confronto. Credo che il metodo del dialogo sia l'unico possibile per rimuovere ignoranza, pregiudizi, false convinzioni. Chiesa cattolica e Massoneria non sono due realtà

storiche in irriducibile opposizione, per comprenderlo bisogna aprire un percorso dialettico di crescita comune, di confronto, di analisi serena. Ogni iniziativa in tal senso va salutata con favore.

A Milano c'erano, a suo giudizio, le condizioni favorevoli?

Il clima era quello giusto per evidenziare alcuni aspetti del metodo massonico e della stessa origine della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., che dimostrano molto bene quale idea abbiamo della fede e della laicità, dell'apertura e del confronto con l'altro. La laicità, come ho precisato nel mio intervento, se praticata in modo consapevole ed equilibrato, va oltre la differenza tra credente e non credente, perché è centrata sull'esperienza



di ricerca. Dobbiamo accettare e superare l'apparente contraddizione intrinseca tra fede e ragione, facoltà connaturate nell'animo umano, che vanno coltivate senza conflitto. Lo stesso avviene quando riflettiamo sulla ragione come facoltà che supporta e organizza la conoscenza, se viene contagiata dal virus dell'idolatria, viene inghiottita dalla superstizione e dall'ignoranza liberticida. Non dimentichiamo che la Ragione cui la Massoneria fa riferimento, non è la fredda ragione calcolante della *tèchne*, ma l'espressione della *psyché*, un pensiero "animico" che comprende in sé il razionale ed il prerazionale.

"Essere stati è la condizione per esserci", il titolo del suo intervento, che richiama una celebre affermazione dello storico Fernand Braudel, ha un'indubbia intensità evocativa. Quale messaggio ha voluto dare ai numerosi ai cittadini e alle istituzioni?

Il messaggio è molto chiaro, perché attiene alla storia della Massoneria e all'identità stessa della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M.. Ho richiamato un fatto a mio giudizio emblematico. La fondazione ufficiale della nostra Obbedienza viene collocata prima nel 1910, in coincidenza temporale con la vicenda della mozione Bissolati. Quella mozione, che fu sotto-

posta al voto del Parlamento, prevedeva l'abolizione dell'insegnamento della religione nelle scuole. In quell'occasione, alcuni F.Ili, i quali, poi, avrebbero dato vita alla attuale Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., si opposero a quell'indirizzo verticistico, ritenendo che i Massoni che erano presenti in Parlamento dovessero sempre esprimersi in libertà e votare secondo coscienza. La mozione venne, così respinta, tanto che ancora oggi l'insegnamento della religione è presente nelle scuole. Quella coraggiosa presa di posizione, rammenta a tutti quanto siano importanti i valori della libertà e dell'autonomia.

Dunque, alla radice della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. vi sono i principi della tolleranza, dell'apertura, che dovrebbero essere alla base del vivere civile. La storia avrebbe bisogno di questa linfa eppure il panorama dell'attualità, fa vedere odio, conflitto, violenza. Il progresso della civiltà si è arrestato?

Non c'è nulla di scontato per questo dobbiamo apprendere la lezione della storia, sforzandoci per superare ogni giorno le barriere dell'egoismo. La Massoneria attua nella storia un'idea profonda del progresso, liberando il campo da qualsiasi pretesa di supposta superiorità. Non

Ritratto del Gran Maestro, Luciano Romoli.
Collezione privata, 2024.



Mappa dell'isola di Utopia, incisa per Tommaso Moro di Utopia pubblicata per la prima volta nel 1516 (per gentile concessione della Biblioth que Mazarine France). [CC BY-SA 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

ci sono verit  absolute. La Scuola Iniziatica, che andrebbe conosciuta a fondo per sfatare tante false convinzioni, non proclama dogmi cui aderire, perch  ha come obiettivo precipuo l'uomo, la sua crescita morale, che   segnata da una continua ricerca interiore.

La Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. pu  porsi a baluardo di fronte alla crisi dei valori?

Impegnarsi per esserlo   tra i suoi specifici compiti. La libera muratoria   una fucina che forgia l'uomo in quanto cittadino e conseguentemente contribuisce in modo inci-

sivo alla creazione di una societ  basata sui principi del reciproco rispetto, della libert  sottesa al diritto, dell'uguaglianza nelle opportunit  e di una fratellanza sincera. Allargando la riflessione potremmo dire che la Massoneria   un "metodo" che si pone al servizio dell'uomo, uno strumento non asservito a nessun pensiero unico e proprio questo   uno dei motivi per cui essa   temuta da quanti, alla libert  individuale e collettiva preferiscono l'esercizio della tirannide, praticata spesso sotto le mentite spoglie di una "dolce promessa". Formare esseri umani virtuosi, forti, coraggiosi, pronti a farsi carico del bene comune, in questa direzione va tutto il nostro impegno. Nemici del vizio e delle ingiustizie,   questo il profilo dell'individuo che vogliamo contribuire a costruire. Un individuo pronto ad agire nella societ  per migliorarla.

Quello che Lei dice rischia di sfumare nell'utopia, se vediamo e osserviamo la crisi della democrazia, il prospettarsi di regimi autoritari, la difficolt  a governare la potenza della tecnologia, che sembra condizionare anche le scelte della politica e dell'economia. La Massoneria pu  offrire delle alternative utili a un corpo collettivo slabbrato e disorientato?

  quello che cerchiamo di fare ogni giorno. Agire contro il contagio di tutte le



Gelone che accorda la pace ai vinti cartaginesi a patto di non sacrificare più vittime umane, 1850 circa, di Michele Panebianco (1806-1873), olio su tela, cm 79x104. Guerra tra Sicelioti e Cartaginesi, Italia V secolo a.C. Museo Regionale, Messina, Italia. 2024© DeAgostini Picture Library/Scala, Firenze.

ubriacature collettive. “Uscire dal Tempio” senza perdere la propria identità. Lo scriveva Padre Sorge, teologo non certo sovversivo, attento ai fenomeni del cambiamento che attraversano la società. Viviamo in un mondo che sembra averla persa.

La prima resistenza da armare e da sostenere è proprio quella dello “spirito”, come ha scritto Edgar Morin. Una resistenza che deve combattere l’intimidazione esercitata dalle tante menzogne che vengono spacciate oggi verità.



CANTONE

SACRA
BIBBIA

Si sta registrando, fenomeno confermato dall'ultimo appuntamento, un interesse crescente dei giovani nei confronti della Massoneria. La stupisce?

Si avverte una domanda di senso molto forte. C'è bisogno di una narrazione radicata nei valori, non effimera. Risulterà decisivo esercitare la fatica che ci porta a comprendere la complessità dei problemi senza mai cedere a una visione parziale o unilaterale. Questo richiede, come dicevo prima, ricerca, verifica delle informazioni, accettazioni delle incertezze. La resistenza, insita nella fratellanza, implica la pratica della solidarietà e il rifiuto dell'odio, aspetti che attraggono i giovani di talento e di buona volontà che desiderano cambiare realmente il corso delle cose. In un mondo roso dall'inquietudine determinata dall'intrecciarsi multifattoriale di una crisi che, prima di tutto di pensiero, dobbiamo sforzarci di comprendere che non esistono "questioni" parziali. Il Tempio che noi vogliamo costruire deve fondarsi sullo sviluppo umano integrale. Dare il giusto significato al vocabolario della modernità che sembra essere smarrito, è per la Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. una priorità.

In conclusione, le chiedo: Fede e ragione, sono entità conciliabili?

Nella visione della Gran Loggia d'Italia

degli A.L.A.M. certamente sì. Non c'è contraddizione. "*Credo ut intelligam*" sosteneva Sant'Anselmo, che tradotto nel tempo presente vuol dire essere illuminati dalla fede per comprendere la realtà. Lo dico a tutti, non solo ai giovani: non chiudiamoci in un anfratto, gettando la logica alle ortiche, continuando a nutrire dogmatismi, sfuggendo al pensiero critico. Come sosteneva Sant'Agostino: "*Dio è relazione*", è un'entità dinamica da ricercare incessantemente, come incessantemente si ricerca la verità ultima. L'obbiettivo che informa il progetto massonico è quello di tendere verso una conoscenza illuminata, che vive la forza di questa relazione altissima, nella ricerca di qualcosa di alto che non potremo mai possedere. Se "profezia" e "narrazione" si toccano, come ha detto il Cardinale Zuppi aprendo il tempo del Sinodo della Chiesa, dal punto di vista dei fratelli massoni profezia vuol dire parola che risuona, verbo significante che agisce e trasforma, coraggio del rischio, che è una cifra ineludibile del nostro tempo. Un tempo denso di complesse criticità in cui il confronto tra Chiesa e metodo massonico, può scandire un decisivo impulso per il miglioramento ed il progresso dell'Umanità tutta.

Quel progresso cui dobbiamo anelare, senza sosta investendo le migliori energie di cui disponiamo.



IL CONCETTO DI LIMITE

Soglia di apertura e chiusura dell'esistente

di Paolo Riccio

La natura ambigua del concetto di limite risiede già nella sua radice etimologica. Il termine limite deriva infatti da due differenti sostantivi latini: *limes* e *limen*. Il primo ha il significato di termine, confine, linea di demarcazione; il secondo di soglia, ingresso, principio. Per esempio, si dice che è "sublime" chi sta davanti a una soglia importante, oltre la quale c'è un cambiamento. Da sempre abbiamo a che fare con questo concetto. Infatti, il mondo che conosciamo è caratterizzato dal fatto che tutto è limitato nello spazio e nel tempo. Ogni entità materiale è caratterizzata da una forma che la distingue da un'altra e costituisce anche il limite che la separa da ciò che è altro da sé.

Di solito il limite viene visto con pessimismo, vissuto negativamente, non piace. Non è così. Cominciamo col dire che il limite può essere visto anche come un confine cioè come un limite condiviso fra due parti o regioni, che separa una struttura

da un'altra, l'interno dall'esterno, il dentro dal fuori, e può permettere l'attività e le funzioni all'interno delle strutture prese in considerazione.

Il termine confine deriva dal latino *confinis* (confinante), e quindi dall'unione di "finis" (limite) e "con". Essendo il confine un limite condiviso da due parti può essere considerato sia come barriera che come possibilità di passare dall'una all'altra, essendo le due parti adiacenti.

La circolarità nel ciclo dell'esistenza

Pensiamo ad una cellula. La membrana plasmatica circonda tutta la cellula, ne definisce identità e funzioni, separa l'interno dall'esterno e segna il suo confine con l'ambiente esterno. È così importante questa separazione che se si rompe la membrana, tutto il contenuto cellulare si riversa nell'ambiente esterno: la cellula perde la sua identità e muore. Ma c'è un ciclo di morte e rinascita.

Donna al tramonto del sole, 1818. Olio su tela, cm 22x30, Friedrich, Caspar David (1774-1840). Museum Folkwang, Essen, Germania. 2024© DeAgostini Picture Library/Scala, Firenze



Noi siamo organismi multicellulari, costituiti da miliardi e miliardi di cellule. Le nostre cellule muoiono in continuazione (circa 4 milioni di cellule al secondo, centinaia di miliardi ogni giorno) e vengono rimpiazzate da nuove cellule. Il risultato è che, se si escludono i neuroni, noi cambiamo tutte le cellule del nostro corpo ogni sette anni. Questo ricambio permette l'adattamento al cambiamento delle condizioni ambientali e l'evoluzione.

Ma la membrana cellulare non è un muro impermeabile ma piuttosto un filtro che permette anche una comunicazione selettiva con l'esterno, facendo passare determinate molecole e non altre. Questa comunicazione con l'ambiente esterno è vitale per la funzionalità cellulare. Così la membrana cellulare può essere vista come barriera o come frontiera attraverso la quale si può passare da dentro a fuori e viceversa.

L'infinito di Leopardi: uno sguardo metafisico sull'"oltre"

Data l'attualità del fenomeno della migrazione fra l'Africa e l'Europa, in particolare l'Italia e soprattutto Lampedusa, possiamo prendere in considerazione, come ulteriore esempio di limite, il mare Mediterraneo. Il mare è un confine, bagna sia l'Africa che l'Italia. Può apparire come una barriera che impedisce la partenza dall'Africa o come una possibilità per arrivare in Italia. Per il migrante che non ha mezzi per attraversare il mare, la separazione dovuta al mare diventa il corrispettivo della "siepe che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude" nella poesia *L'infinito* di Leopardi, La siepe impedisce di vedere oltre, come il mare impedisce di arrivare nella terra agognata e vederla. Entrambi questi blocchi possono essere superati dall'immaginazione, quella nostra capacità che ci permette di andare oltre le limitazioni del nostro mondo.

Un segno dell'anima.

Monaco davanti al mare, 1808-1810, Friedrich, Caspar David (1774-1840). Oil on canvas, 110 x 171.5 cm, framed 128.5 x 189 x 12 cm. Inv. n.: NG 9/85. Photo: Andres Kilger (after restoration). Nationalgalerie - Staatliche Museen zu Berlin, Berlino, Germania. 2024© Foto Scala, Firenze/bpk, Bildagentur fuer Kunst, Kultur und Geschichte, Berlin



E. Baccini

UNA FOTO STORICA, IMMAGINE E TESTIMONIANZA DI LIBERTÀ

di Paolo Maggi

Comprai questa foto una decina di anni fa a poco prezzo. Probabilmente chi la vendeva non ne aveva ben compreso il valore, almeno dal punto di vista storico. Chi se ne intende più di me dice che può essere databile tra gli anni '60 e '70 del 1800. Scattata nello studio fotografico Antonio Bertazioli di Roma e virata nei tipici toni color seppia, ritrae una distinta coppia. Entrambi sono molto eleganti negli abiti dell'epoca. Lei, col viso grazioso di una donna ancora molto giovane, indossa la fascia di Maestro Libero Muratore da cui pende, ben visibile, un fregio con squadra e compasso. Lui, di aspetto ieratico, con una lunga barba molto ben curata e una impeccabile marsina, sembra di età matura ma gli uomini dell'epoca, si sa, appaiono ai nostri occhi assai più anziani di quanto fossero e, probabilmente, era anche egli giovane. Indossa la fascia del 9° Grado. C'è da pensare che coloro che considerano l'ingresso delle donne in Massoneria

un evento recente, può essere stupito nel vedere questa fotografia: In Italia infatti, la prima Obbedienza ad ammettere le donne all'iniziazione con parità di rituali, diritti e doveri fu la Gran Loggia d'Italia alla fine del 1955, quando la parola "femminismo" era, per la maggior parte degli italiani, ancora un neologismo ignoto. Ancora oggi, tra le tre grandi Obbedienze presenti sul territorio nazionale, la nostra è l'unica ad avere una struttura mista. Le altre due infatti, ispirandosi alla dottrina anglosassone, continuano a considerare l'iniziazione una prerogativa esclusivamente maschile. Va anche detto per completezza che in Italia sono rappresentate alcune Obbedienze femminili. Diventa perciò ancora più interessante chiedersi: qual è l'origine e la ratio di questa foto? Bisogna dedurre che c'è stato in Italia un periodo in cui la Massoneria ammetteva l'iniziazione mista? Solo in questo modo si spiegherebbe perché questa cop-

Statue Maria Deraismes, co-fondatrice du "Droit humain", fanc-maçonne, féministe, anticléricale. square des Epinettes, Paris 17e, anno 1898. © CC BY 2.0



Collezione privata di Paolo Maggi.

pia di Massoni, molto probabilmente marito e moglie, hanno voluto lasciare una testimonianza, così preziosa che rappresenta la condivisione non solo dell'amore reciproco, ma anche di un grande ideale. A ben guardare, va detto che questo periodo nella storia si è effettivamente verificato. Nel 1864, infatti, Giuseppe Garibaldi, innovatore per definizione, fondò alcune Logge di Adozione in cui iniziò la figlia Teresita e un manipolo di donne tra cui Susanna Elena Curruthes e Luigia Candia. Tutto torna, anche l'ipotizzata data della foto. Si trattò perlopiù di donne che ave-

vano lottato per l'unità d'Italia e che il Generale, divenuto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, unica Obbedienza all'epoca sul territorio nazionale, aveva ritenuto degne di essere iniziate e riconosciute pari ai loro Fratelli di Loggia. La prima Loggia di Adozione fu la *Vessillo di Carità ed Anita*, così intitolata in onore della moglie, nel cui piedilista troviamo uomini e donne e che, la sera del 31 dicembre 1867, elesse come Maestra Venerabile Giulia Caracciolo.

Altro aspetto interessante da approfondire che va affrontato: è possibile risalire all'identità dei protagonisti di questa fotografia? Concentriamoci sulla figura di Luigia Candia. Il 20 luglio 1867 il Gran Maestro Garibaldi annuncia di aver "...creato, riconosciuta e dichiarata la nostra carissima sorella Luigia Candia di Giovanni maritata all'Ill.mo Paolo de Michelis nativa domiciliata in Pisa, di anni 27 Maestra" con tutti i diritti e le prerogative del grado e invita i Fratelli ad ammetterla ai loro lavori. E ci troviamo anche con la giovane età della donna ritratta nella foto. Dunque Luigia era moglie di un Fratello: Paolo De Michelis che, come confermano le fonti, raggiunse il 33° Grado.

La foto presa in esame potrebbe ritrarre proprio Luigia e Paolo, si tratta pur sempre di un'ipotesi, va precisato, anche se suggestiva, perché, al momento, non ho trovato alcuna foto con cui fare confronti.



Ritratto di Garibaldi, Mosaico presso la sede della Gran Loggia d'Italia.

La ricerca continua. In ogni caso questo resta un prezioso e affascinante documento della storia della Massoneria ed una testimonianza di quanto la cultura libero muratoria abbia percorso i tempi ed abbia lottato per la libertà, con un secolo di anticipo rispetto alla effettiva realizzazione di questo che è un valore supremo dell'umanità.

Bibliografia

Aldo A. MOLA, *Storia della massoneria in Italia*. Bompiani 2021

Emanuela Locci. *Storia della massoneria femminile. Dalle corporazioni alle obbedienze*. Bastogilibri 2017.

THE
CONSTITUTIONS
OF THE
FREE-MASONS.

CONTAINING THE
History, Charges, Regulations, &c.
of that most Ancient and Right
Worshipful *FRATERNITY.*

For the Use of the **LODGES.**



L O N D O N:

Printed by WILLIAM HUNTER, for JOHN SENEX at the *Globe*,
and JOHN HOOKE at the *Flower-de-luce* over-against *St. Dunstan's*
Church, in *Fleet-street*.

In the Year of Masonry ——— 5723
Anno Domini ——— 1723

268. a 31.

Frontispiece and title page of the 1723 Constitutions of the Ancient and Honourable Fraternity of Free and Accepted Masons Containing their History, Charges, Regulations, Etc. Collected and Digested by Order of the Grand Lodge from their old Records, faithful Traditions and Lodge-Books, for the Use of the Lodges, by James Anderson (1723). © BY-SA 3.0

L'ALTRA PARTE DEL CIELO STELLATO...L'INIZIAZIONE NEGATA

di Chiaraketer

Il 24 giugno 1717, quattro Logge di Londra si fusero, costituendo la Gran Loggia Unita D'Inghilterra, Gran Maestro Anthony Sayer. Quel giorno nacque ufficialmente la Massoneria speculativa, distinguendosi da quella operativa di cui avevano fatto parte i costruttori di cattedrali: gli Antichi, Liberi, Muratori.

I principali protagonisti di questa avventura furono George Payne, scrittore, John Theophilus Desaguliers, rifugiato ugonotto e scienziato, membro della Royal Society, James Anderson, scrittore, anch'egli membro della Royal Society e ministro del culto della chiesa presbiteriana scozzese, considerato il padre e redattore delle, appunto, *"Costituzioni di Anderson"*. Come il lettore potrà facilmente evincere, la Massoneria speculativa moderna, alla nascita, constava di una presenza esclusivamente maschile, sia perché derivava dalle Gilde muratorie medioevali, alle quali le donne parteciparono in ma-



First Degree Tracing Board designed by Josiah Bowring, owned by Lodge of Honor and Generosity, No. 165 ©Museum of Freemasonry, London.

niera marginale, sia perché così dettavano le Costituzioni di Anderson: *"Le persone ammesse come membri di una Loggia devono essere uomini buoni e sinceri, nati*

liberi e di età matura e discreta, non schiavi, non donne, non uomini amorali o scandalosi, ma di buona fama e reputazione”.

In questa frase è contenuto tutto il mondo della Gran Bretagna dell'epoca: le donne non erano soggetti liberi, appartenevano sempre a qualcuno: padri, mariti, chiesa... e la *Royal African Company*, tra il 1672 e il 1689 aveva deportato circa 100.000 schiavi all'anno. Si può ben capire dunque che per la donna fosse improponibile ricoprire ruoli prestigiosi, come far parte della *Royal Society* e, ovviamente, della *Gran Lodge*.

Il Timeo di Platone

È questa una storia antica, che affonda le sue radici culturali già nel mondo classico ed ha padri illustri: Platone scrive nel *Timeo*: *“E solo i maschi sono creati direttamente dagli dei e sono forniti di anima. Coloro che vivono in rettitudine ritornano in cielo, ma coloro che sono ‘vili’ o vivono da malvagi si può con ragione supporre trasformino la loro natura in quella di donna in una seconda generazione”.*

In una società fondata su queste regole era certamente plausibile che Anderson escludesse dall'iniziazione schiavi, uomini amorali, scandalosi e donne. Plausibile sì, ma non per questo meno mostruoso. E contraddittorio. Infatti il Quadro di Loggia (quel quadro che vie-

ne scoperto nel momento in cui si aprono i lavori di una Loggia) più frequentemente utilizzato nella Massoneria di stampo britannico, è quello progettato dalla *Emulation Lodge of Improvement* attorno al 1846 ad opera del miniaturista John Harris. Vi possiamo scorgere una scala con tre persone: una donna seduta sui primi gradini, un'altra donna in piedi al centro della scala e, in alto, una figura ieratica con due fanciulli vicini. A detta degli stessi Massoni di tradizione anglosassone, la prima donna è la nostra sorella mistica, l'alter ego femminile, la Beatrice che ci guida. La donna con l'ancora è il simbolo della fermezza e della stabilità, necessarie per proseguire la salita verso la conoscenza. Dunque, anche per la maschilissima Massoneria di scuola britannica la figura femminile è indispensabile per il percorso di iniziazione. Oggi lo schiavismo è stato abolito e le donne sono uscite dallo stato di minorità in cui molti uomini sapienti le avevano relegate, togliendo loro anche la dignità di avere un'anima (e, se non hai un'anima, sei solo una cosa). Eppure in molte Obbedienze massoniche ancor oggi si continuano a considerare le donne indegne di poter essere iniziate al pari degli uomini, ma buone solo a riempire le sale di una qualche pseudo associazione, con

il loro chiacchiericcio. Oggi, non essendo più possibile appellarsi all' 'inferiorità' del sesso femminile, qualcuno si arrampica sugli specchi di una presunta "iniziazione solare", che sarebbe riservata ai soli uomini. Dimostrazione questa di grande ignoranza perché l' iniziato è, da sempre, colui che è capace di congiungere gli opposti, il solare con il lunare, la sua parte maschile con quella femminile,

Femminile e maschile insieme per "ricomporre il cielo"

Questi uomini, che hanno negato l' iniziiazione femminile e continuano a negarla,

hanno negato anche che l' altra parte della Deità li travolgesse col suo stupore e con un altro tipo di conoscenza. Quello che non si è capito, e forse non si vuole capire, è che non si può giungere ad una vera iniziiazione se il cielo non si ricompone, se il maschile non comprende anche il femminile. Fintanto che espelleremo dalla nostra vita la parte femminile, fintanto che il maschile e il femminile non si congiungeranno a formare un uomo nuovo, quello che gli antichi rappresentavano con il Rebis, ci sarà sempre ingiustizia nel mondo, dittatori, razzismo, prevaricazione, in una parola l' orrore di sempre.



LIBERTÉ CHERIE, SPRAZZI DI LUCE NEL BUIO PIÙ PROFONDO DEL XX SECOLO

di Elia Ricci

Il termine Libertà deriva dal Latino *libertas*, essere libero. La parola Libertà campeggia nei templi massonici, insieme a uguaglianza e fratellanza sono mantra, simboli ed archetipi sempre presenti nella nostra opera. Noi stessi teniamo a definirci liberi e di buoni costumi. Durante il Nazi-fascismo i massoni vennero perseguitati, le Logge e le Obbedienze chiuse. Soprattutto in Germania i Fratelli vennero imprigionati nei campi di concentramento; i nazisti paventeranno sempre una particolare avversione contro la Massoneria ed i suoi rappresentanti, Hitler nel discorso sulla minaccia massonica affermerà:

... Sviluppano una dottrina esoterica non solo formulata, ma trasmessa attraverso simboli e misteri nei gradi di iniziazione. Organizzazione gerarchica e iniziazione at-

traverso riti simbolici, cioè senza disturbare il cervello, ma lavorando sull'immaginazione attraverso la magia e i simboli di un culto, tutto questo è un elemento pericoloso. Non vedi che il nostro partito deve essere un Ordine? Un Ordine. Nell'ordine gerarchico di un sacerdozio secolare tra noi stessi o i Massoni o la Chiesa, c'è posto solo per uno dei tre e non di più ... Siamo i più forti dei tre e dobbiamo liberarci degli altri due".



Memorial of the Nazi concentration camp Esterwegen for the Masonic Lodge Liberté chérie.  CC BY-SA 3.0.

Nei campi i reclusi per ragioni politiche erano marchiati con il triangolo rosso con il vertice verso il basso e le due N ai lati "Nacht und Nebel" "Notte e Nebbia", far sparire uomini ed idee. Studi reali non sono stati condotti per definire i numeri, cosa per altro non facile essendo organizzazioni molto riservate, alcune fonti sostengono che circa 200.000 massoni siano stati internati.

Le logge al tempo dell'olocausto, mito e storia si fondono

Abbiamo notizia di tre Logge operan-

ti nei campi di concentramento nazisti: "Liberté Cherie" a Esterwegen, "Les freres Captifs d'Allah" a Dachau e "Lobstinée" a Oflag. Quella su cui abbiamo più informazioni è la "Liberté Cherie".

Fondata da sette fratelli, si diedero regole e un logo (figura 1), dove è visibile il suddetto mantra, inutile sottolineare l'importanza del concetto di libertà tra le vie della Notte e Nebbia. Anche i fratelli massoni hanno sofferto e pagato in quel periodo di buio, ma questi Fratelli hanno difeso e conservato dei raggi di luce, fa-

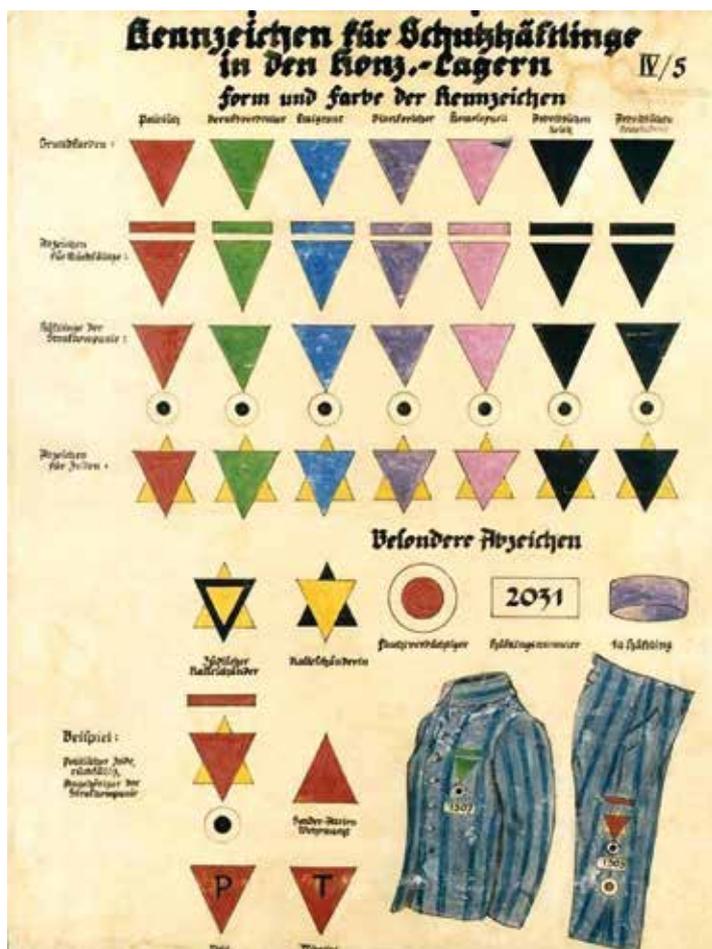


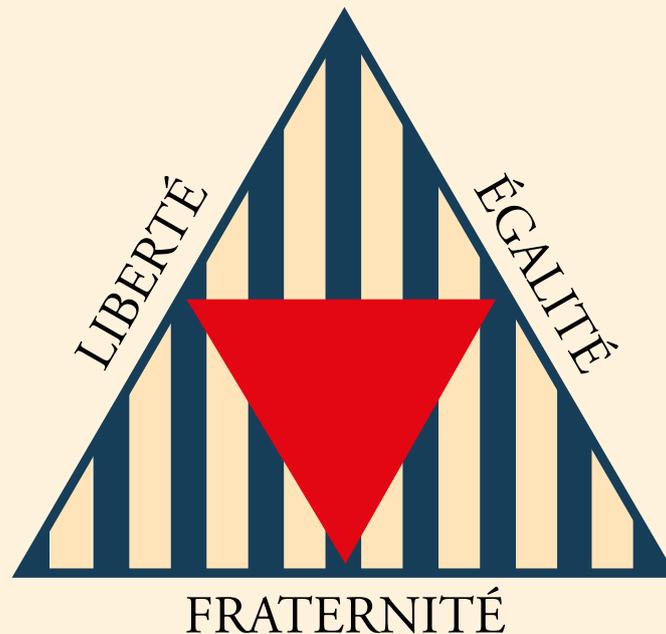
Tabella dei contrassegni diramata nel 1940 e nel 1941 a tutti i comandanti dei KL. Bundesarchiv, Bild 146-1993-051-07 / © CC-BY-SA 3.0.

cendo vivere la speranza. I Massoni hanno vissuto da protagonisti nell'età dei Lumi, periodo in cui la luce era intesa, come in tutte le scuole iniziatiche, rappresentazione dei valori della cultura e dello studio. Accusati di sovvertire l'ordine, questi fratelli hanno difeso le basi del diritto e della speranza: loro sono stati a tutti gli effetti il momento di solstizio d'inverno, la porta degli Dei che nel momento più buio volge il proprio sguardo alla luce che torna a vincere. Solamente tre di quei fratelli sopravvissero all'Olocausto, loro ci hanno permesso di conoscere la storia, degna di diventare mito per insegnare ed essere d'esempio: Luc Somerhausen, Joseph Degueldre e Fernand Erauw hanno portato notizia e impedito l'Oblio. Essere orgogliosi di un così grande lavoro è fa-

cile, nei templi l'opera è non lasciare mai cadere gli attrezzi per continuare ad aspirare ad essere uomini migliori.

Il 13 novembre 2004 è stato inaugurato un monumento in onore della RL Liberté Chérie nel complesso del Memoriale di Esterwegen, sotto forma di una Catena d'Unione e di una pietra cubica emergente da una grata. Che siano memoria che spinga gli attuali e futuri fratelli a comprendere quali sono gli ideali che vanno sempre difesi, a qualunque costo.

- Fernand ERAUW, *La Respectable Loge LIBERTE CHERIE au camp de concentration d'Esterwegen*, Logos, 2012
- Pierre VERHAS, *Liberté chérie: Une loge maçonnique dans un camp de concentration*, Bruxelles, Labor, 2005



I Massoni erano imprigionati come oppositori politici.



J. de Chirico

IL “SEGRETO” MASSONICO, COME SVELAMENTO DELLA PIÙ PROFONDA UMANITÀ DELL’ESSERE

di Antonio Binni

La filosofia delle XX secolo ha certificato il degrado del concetto di uomo e perfino la sua fine in quanto essere senza un progetto privo di un qualsiasi approdo. A conferma di questa così tragica linea di pensiero, sarà sufficiente ricordare la posizione di Sartre, secondo il quale l’uomo non sarebbe altro che una “passione inutile”, o Foucault, che lo identifica in un “volto di sabbia” destinato a essere cancellato dall’onda del mare, e lo stesso Heidegger che disumanizza l’uomo concepito soltanto come un “essere per la morte”. Per non tralasciare Nietzsche che, invocando la nascita del Superuomo, seppellisce definitivamente l’individuo, essere meschino privo di un qualsiasi valore. Ma la deriva non si arresta certo a questi pensatori del Novecento, perché continua ancora. L’uomo, un tempo al centro del creato è oggi insidiato dall’intelligenza artificiale, le macchine pensanti appaiono, infatti, in grado di effettuare scelte di ordine mora-

le, fenomeno inimmaginabile in passato. Su queste premesse che svalutano la persona umana sorge allora spontanea la domanda: in questo nostro opaco presente dominato da un crudo materialismo ha ancora un senso essere massoni? La massoneria ha a cuore il destino del singolo in tutta la sua complessità, quale può essere dunque il suo futuro? La risposta non può essere che positiva. Anzi, a maggior ragione se ne deve sottolineare l’importanza perché, la libera muratoria si fonda sul valore di un’antropologia integrale, epicentro di un nuovo umanesimo frutto del dialogo di saperi e prospettive differenti. La visione del trascendente è il pilastro di una concezione adatta a misurarsi con i grandi interrogativi di senso, che si intrecciano con gli orizzonti dell’etica e della libertà. Se possiamo così ritenere di aver superato le obiezioni radicali, proviamo ad affrontare alcune questioni pure rilevanti.

Canto d’amore, 1914, De Chirico, Giorgio (1888-1978), Oil on canvas, 28 3/4 x 23 3/8’ (73 x 59.1 cm). Nelson A. Rockefeller Bequest. Acc. n.: 950.1979. Museum of Modern Art (MoMA), New York, USA. 2024© Digital image, The Museum of Modern Art, New York/Scala, Firenze.



L'uomo è privo di una propria essenza. Questa linea di pensiero, che trae origine negli scritti di Platone, che ha raggiunto il suo apice con Pico della Mirandola, insegna che l'uomo non è qualcosa di dato, ma un "farsi" continuo, un progetto di vita che cresce e si evolve nella storia. La massoneria segue il costante sviluppo dell'individuo orientando il processo di crescita fino all'estremo compimento l'umanità, in un percorso che va oltre l'effimero che segna il quotidiano. Si potrebbe parlare di una trasformazione dell'umano in più umano. Il che significa recuperare la completezza dell'io all'interno di quella più piccola comunità che è la loggia dove si percepisce e si comunica il sapere in virtù di linguaggi simbolici condivisi, superando gli steccati che dividono gli specialismi disciplinari. In estrema sintesi: ritrovare e recuperare semplicemente l'uomo al di là delle diversità delle religioni, delle filosofie, dei costumi e delle istituzioni. Questo lo scopo preponderante.

La loggia è un laboratorio dove vengono addestrati cuori nobili e menti salde. Un uomo così riccamente formato che, in nome della ragione e della tolleranza, fa

come proprio stile di vita la lotta all'ignoranza, al fanatismo tanto religioso quanto politico può essere "pietra angolare" di una comunità bene ordinata. La società civile, non ha da temere alcunché, piuttosto potrà trarre beneficio, dall'attività che la Massoneria svolge in termini di apporto alla qualità della vita pubblica. Sul massone insiste l'obbligo del parlare in modo franco. Specie se è in gioco la libertà della quale il massone è attento custode. La libertà di parola diventa, in quest'ottica, un atto di sfida nei confronti di una forza superiore, irrinunciabile, malgrado ciò comporti rischi e pericoli. Libertà che è la manifestazione più alta di autentica audacia, che si proietta contro le posizioni di potere. Diogene di Sinope che invita Alessandro a non impedirgli la vista del sole diventa allora un simbolo prezioso di coerenza fra il dire il vero e l'azione, fra la parola pronunciata e il fare, una esemplarità di vita che manifesta l'individuo nella sua piena umanità.

Questo non altro, a sommosso ma ponderato pensiero di chi scrive, è il vero segreto massonico.

Le philosophe grec Diogene de Sinope dit le cynique, (vers 413- vers 327 avant JC), face a Alexandre le Grand assis pres de sa lanterne allumee (Greek philosopher Diogenes of Sinope, (around 400 BC - 324 or 323 BC) standing in front of Alexander the great) Gravure Collection privee. For editorial use only. Utilisation exclusivement editoriale. 2024© White Images/Scala, Firenze



LA FIGURA DI PROMETEO, UN MITO SEMPRE ATTUALE NELLA MODERNA CIVILTÀ DEL LOGOS E DELLA TECNICA IMPERANTE

di Lele Atico

Nel tempo il concetto di “mito”, che ha affascinato l’immaginazione umana, ha subito una moltitudine di alterazioni e rivalutazioni, principalmente dipendenti dagli specifici contesti storici, culturali e sociali all’interno dei quali si è spiegato. All’interno di questo intricato arazzo di narrazioni mitologiche, alcuni racconti sono riusciti a resistere alla prova del tempo, perseverando nel corso dei secoli, mentre altri sono gradualmente svaniti negli annali dell’oblio, perdendo il loro posto un tempo prezioso nella coscienza collettiva dell’umanità. Inoltre, alcuni miti sono emersi nuovamente, originati dalle menti creative di individui che hanno cercato di creare storie accattivanti che risuonassero con i loro contemporanei, o sono emersi attraverso la fusione e la sintesi di racconti esistenti, dando vita a un ricco arazzo di narrazioni interconnesse.

Il linguaggio simbolico, generatore di metafore

Nel regno della mitologia, l’uso del linguaggio simbolico è ampiamente impiegato per rappresentare realtà che trascendono i confini della comprensione razionale o della spiegazione convenzionale, spesso associate all’enigmatico o al sacro. Lo scopo dell’uso del linguaggio simbolico nei miti è trasmettere verità universali, principi etici, la gamma delle esperienze umane, nonché stabilire le intricate connessioni tra l’umanità e il divino, l’umanità e la natura, l’umanità e la società. Il linguaggio simbolico nei miti funge da catalizzatore, stimolando le facoltà di immaginazione, creatività, introspezione e coinvolgimento emotivo in coloro che partecipano all’atto di ascoltare o leggere questi racconti. Sempre attuale resta il racconto di Prometeo, un importante titano della mitologia

Statua in marmo “Prometeo legato e gli Oceanidi” dello scultore tedesco Eduard Muller in mostra nella Alte Nationalgalerie (Old National Gallery) di Berlino. Germania, 6 aprile 2020.

greca, che astutamente rubò il fuoco dagli esseri divini e lo conferì all'umanità; un atto, questo, che suscitò l'ira di Zeus, che in risposta a questa trasgressione, convocò Efesto - il dio dei fabbri e degli artigiani - e gli ordinò di incatenare il Titano alla rupe più alta del Caucaso; egli

stesso prese una colonna e gliela conficcò nel petto. Dando sfogo alle sue parole furiose, Zeus dichiarò che un'aquila avrebbe continuamente rosicchiato il fegato del disgraziato Titano, sottoponendolo a un'agonia implacabile che sarebbe durata dall'alba al tramonto della



notte. Prometeo rappresentato come un dio filantropo che dona il fuoco all'umanità o come un ribelle o un essere messianico, è legato alla scoperta del fuoco e all'inizio del processo di civilizzazione, è considerato uno dei miti fondanti della cultura greca e, come corollario, di quella occidentale.

Dal mito al logos come nasce la filosofia

In netto contrasto con la comunicazione e la conoscenza mitica prevalente, nell'antica Grecia, è emersa la filosofia come una forma di conoscenza cognitiva e analitica, basata sul logos. Il passaggio dal mito (mythos) al logos indica la transizione dal pensiero mitico al pensiero razionale e concettuale. Il mito rappresenta un modo di pensare fondato su immagini, figure e narrazioni che cercano di spiegare il mondo attraverso presupposti irrazionali. Al contrario, il logos rappresenta un pensiero razionale e argomentativo, che si basa su concetti complessi e precisi. Questo passaggio è considerato un momento significa-

tivo nello sviluppo del pensiero occidentale, in quanto si ritiene che il logos abbia superato le concezioni irrazionali del mito. Tuttavia, la razionalità non ha scartato completamente la narrazione mitologico; l'ha invece utilizzata come fonte di ispirazione, mezzo di espressione e oggetto di esame. La mitologia non è scomparsa sulla scia dell'ascesa della filosofia, ma ha subito un processo di trasformazione, adattandosi ai contesti storici, culturali e sociali in continua evoluzione, si veda – ad esempio – l'enorme uso di racconti mitologici nei contenuti multimediali moderni. L'intricato legame tra filosofia e mitologia può essere caratterizzato come un continuum di idee e una rottura nella tradizione; non è un semplice insieme di coincidenze attribuibili al caso se la Grecia si presenti come la culla della mitologia e della filosofia, due discipline fondamentali e influenti che hanno plasmato il pensiero umano e la ricerca intellettuale nel corso di secoli di esistenza umana.

Prometeo incatenato, iniziato c. 1611-12, finito nel 1618 (l'aquila è stata dipinta da Frans Snyders). Rubens, Peter Paul (1577-1640). Oil on canvas, 95 1/2 x 82 1/2 inches (242.6 x 209.5 cm). Purchased with the W. P. Wiltach Fund, 1950. Philadelphia Museum of Art, Filadelfia, USA. 2024© Photo The Philadelphia Museum of Art/Art Resource/Scala, Firenze.



Io a Canopo (la dea iside riceve Io in Egitto). Prov. Ekklesiasterion del Tempio di Iside a Pompei, sec. I d.C. Arte romana. Fresco, cm 150 x 1375. Museo Archeologico Nazionale, Napoli, Italia. 2024© Foto Scala, Firenze

IL CULTO EGIZIO A NAPOLI

di Paolo Cesaro

In uno dei luoghi più colorati di Napoli, la statua del Dio Nilo, un vecchio disteso e appoggiato ad una Sfinge con ai piedi dei bambini, simboleggia la città madre che allatta i propri figli: da qui il nome di *Cuorpo 'e Napule*, con il quale è nota ai napoletani. La storia inizia nel III secolo a.C., quando una comunità di mercanti di Alessandria d'Egitto si stabilì a Neapolis, tra via Tribunali e via S. Biagio, la *Regio Nilensis*, dove fu eretta la statua e edificato un Tempio a Iside. La statua fu dimenticata per secoli e riscoperta nel XII secolo, decapitata dopo l'editto di Milano del 313, quando il suo culto e quello di Iside furono costretti alla clandestinità. Restaurata nel 1653, fu aggiunta una cornucopia, simbolo della fertilità del fiume.

Napoletani ed Egiziani condivisero molte usanze. Il rapporto con i defunti era al centro della cultura egizia e anche Napoli ha sempre avuto un rapporto particolare con la morte. Dall'importanza reverenzia-

le riservata allo '*schiatamuorto*' alla venerazione delle *anime pezzentelle*, il popolo partenopeo si è sempre confrontato con il culto dei morti; ancora viva è la devozione a Lucia, il teschio col velo da sposa, che la tradizione popolare ha eletto a protettrice delle spose.

La pratica egizia più significativa è la mummificazione che ha una notevole somiglianza con la pratica napoletana della scolatura dei corpi, l'usanza di sistemare il corpo nel *Putridarium*, su una seduta, *scolatoio*, per lasciar defluire i liquami. La pratica fu esportata in Spagna nel '600, e nel *Pantheón Real dell'Escorial*, è tuttora in essere il *Pudridero*, dove i cadaveri della famiglia reale vengono lasciati per 25 anni, durante la decomposizione. Il locale ospita attualmente i resti dei tre ultimi componenti di casa Borbone: Vittoria Eugenia di Battenberg, Giovanni di Borbone e Maria Mercedes di Borbone-Due Sicilie. Reminiscenze di questa pratica sono an-



cora vive in alcune espressioni popolari, come *'puozz sculà!'*, per augurare la morte a chi ci ha fatto un grave torto.

Gli alessandrini introdussero numerosi amuleti; il Corno o *Curniciello*, simbolo della superstizione napoletana e il *ferro di cavallo*, icona delle corna di Iside, che incorniciano un disco, il Sole o il ventre materno, simbolo di fertilità.

Il culto di Iside

Nato sulle sponde del Nilo, il culto di Iside, Signora del mare e Protettrice dei naviganti, si diffuse nel mondo ellenico ed in quello romano. Il culto fu assorbito dal popolo partenopeo; Dea della maternità e della fertilità, era considerata la *'mamma'* per eccellenza.

La manifestazione più importante era il *Navigium Isidis*, nel primo plenilunio dopo l'equinozio di primavera, per ricordare la resurrezione di Osiride e l'inizio della stagione di navigazione. Lucio Apuleio ne racconta lo svolgimento: una processione di uomini travestiti da donne e persone mascherate che impersonificavano gli dei Anubi e Hathor; seguivano le *stoliste*, ancelle di Iside, con pepi bianchi e ghirlande di fiori, che spargevano petali sulla strada, i *dadofori*, portatori di lanterne, i suonatori di flauto, accompagnati dagli *imnodi*, cantori, gli

Iniziati e i *Sacerdoti*: tutti indossavano tuniche bianche, le donne con il capo coperto e gli uomini totalmente rasati. Il corteo era chiuso dalla statua di Iside, affiancata da un'urna contenente l'acqua del Nilo. Giunti in riva al mare, i sacerdoti deponevano sull'ara gli oggetti sacri, veniva scoperta una barca decorata e con la poppa ornata da un collo di cigno; il Sommo Sacerdote purificava lo spazio e veniva issata la vela, mentre i fedeli riempivano la nave di spezie e versavano nello specchio d'acqua crema di latte; infine la barca veniva calata in mare, lasciando che il vento la portasse alla deriva. A rito concluso si ritornava al Tempio e il *Grammateus* decretava l'inizio della stagione di navigazione.

Dai riti alle ricorrenze cristiane

Nel 391, proibiti i culti pagani, i riti furono trasformati in ricorrenze cristiane; la ricomposizione del corpo di Osiride fu tramutato nei riti pasquali mentre il rito propiziatorio divenne il carnevale, *carrus navalis*; il mascherarsi e sfilare intorno ad un carro decorato, per festeggiare per la nuova stagione, è giunta fino a noi ed è propria del nostro Carnevale. Un residuo del *Navigium Isidis* è la cerimonia della città di Pollica, nell'equinozio di primavera, che vede in processione donne scalze con

la testa ornata con una piccola barca piena di fiori e di candele accese.

Il culto di Iside era molto diffuso in Campania; lo testimoniano i tanti templi a lei dedicati, alcuni ricoperti da Chiese come a Marechiaro, la Chiesa di S. Maria del Faro. Il tempio di Cuma, ritrovato nel 1992 accanto al foro romano, per la sua posizione, avvalora l'appellativo alla Dea



"Napoli - Posillipo Marechiaro". Chiesa di Santa Maria del Faro. Cartolina. Autore sconosciuto. 1921.

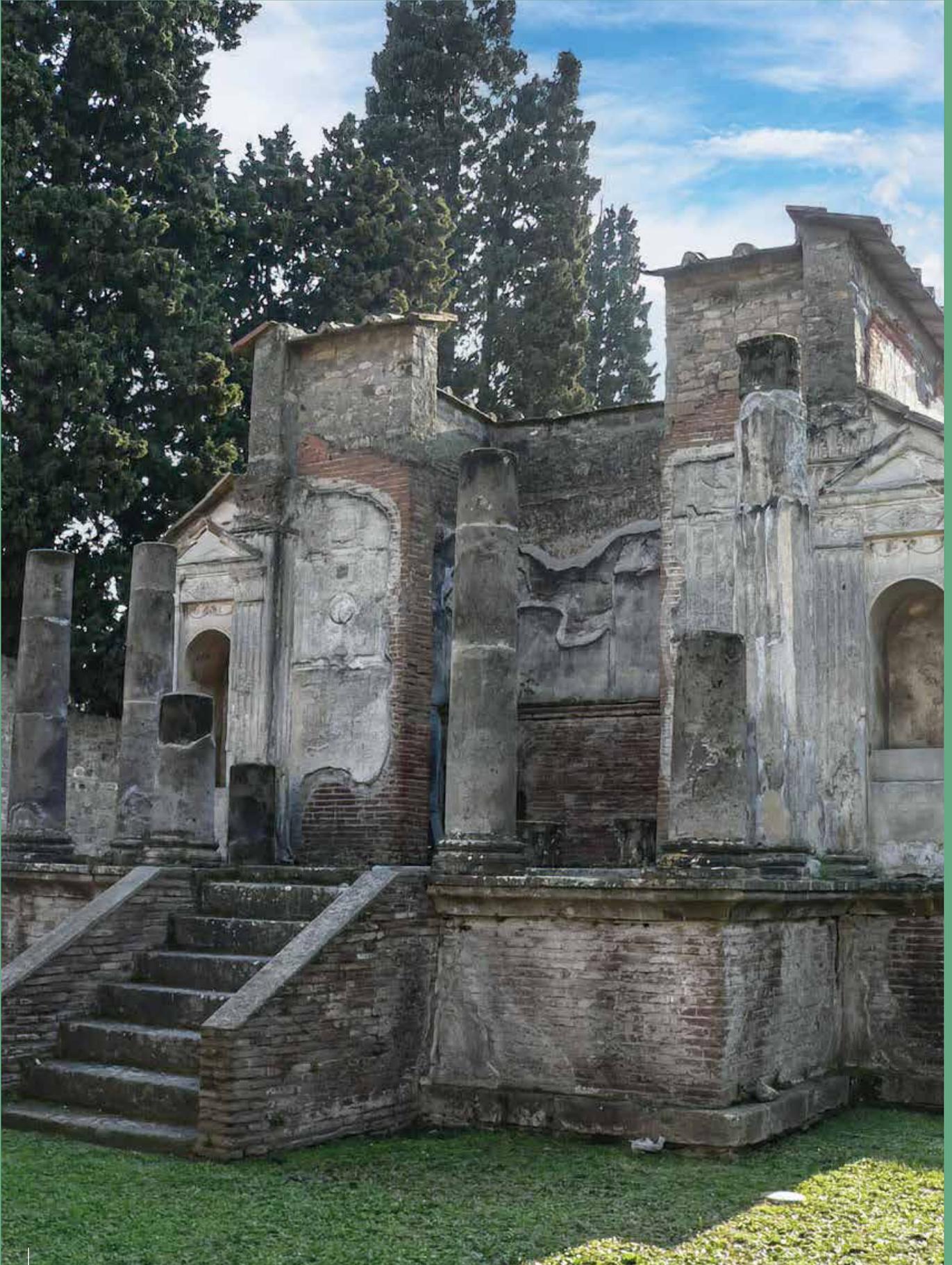
di Stella Maris; 4 templi a Benevento, *Isei*, e il Tempio di Iside a Pompei, Il secolo a.c., sepolto dalla eruzione del 79 a.c., il cui rinvenimento, nel 1776, fece conoscere,

per la prima volta, un tempio egizio, fuori dei confini dell'Egitto, in ottimo stato di conservazione; *Mozart*, ne trasse ispirazione per il *Flauto Magico*.

Raimondo di Sangro realizzò *Cappella Sansevero* nella Regio Nilensis, sulle rovine del Tempio di Iside; la statua della *Pudicizia*, dedicata alla madre, una donna velata, chiaro riferimento a Iside, si ritiene collocata dove era la statua della divinità. Raimondo, trasferì questo suo interesse alla *Loggia La Perfetta Unione*, di cui era M.V., e fondò la *Rosa d'Ordine Magno*, da cui prese vita il Rito Egizio Tradizionale, erede della *Schola Alchemica Napolitana*. La Perfetta Unione, attiva ancora oggi, è la Loggia Madre del Rito Egizio Tradizionale Sovrano Gran Santuario di Heliopolis sedente in Napoli.

Il Conte di Cagliostro, Massone a Londra, apprese, a Napoli, le teorie iniziatiche che si ispiravano all'antico Egitto e fondò, in Francia, una Massoneria di Rito Egizio.

Napoli e Iside, un legame forte e antico. La Dea era identificata con la Luna e immaginando la forza dei rituali legati al nascere ed al tramontare della Luna si comprende l'amore dei napoletani per la luna. Il suo fascino ammalia il popolo partenopeo che l'ammira e la canta, nella speranza di carpirne la benevolenza, mentre, di nascosto, strofina un ferro di cavallo.



Pompei Tempio di Iside con nuvole.
Mary Harrsch - Own work  CC BY-SA 4.0.



IN PRINCIPIO ERANO I CUOCHI

di Martin Rua

Spesso nei testi dove si ricostruiscono le origini della Massoneria s'indugia in genealogie che sembrano esagerate: Atlantide, i costruttori delle piramidi, i cavalieri del Graal, i templari... per citarne qualcuna. Eppure, in maniera curiosa, c'è una teoria che, interpretata nella giusta maniera, non esclude (quasi) nulla.

Con le dovute cautele, neanche Atlantide. Si basa su una sorta di esegesi fonetica che potrebbe riscrivere quel che sappiamo della Massoneria. Impossibile riassumerla in poche righe, limitiamoci a fare riferimento a tre testi: *I Deipnosofisti – ovvero I sapienti a banchetto* di Ateneo di Naucrati (II secolo d.C.), *La chevalerie amoureuse – troubadours, félibres et rose-croix* di Pierre Dujols de Valois (1920 ca.) e, infine, *Il canto delle gru* di Sante Anfiboli (2008). È quest'ultimo, un alchimista italiano, che mette insieme i pezzi in maniera più organica, proponendo una genealogia massonica che sa di romanzo: la Libera Muratoria sarebbe

erede dei sapienti Magi. A supporto della tesi, Anfiboli cita rispettabili studiosi e testi; tradizioni esoteriche, antropologiche, storiche e filosofiche.

Dove sarebbero le prove?

Nel linguaggio. In un codice segreto usato dalla notte dei tempi dagli iniziati per parlare tra di loro: la *lingua degli uccelli*. Il mare nel quale sguazza l'inafferrabile *cabala fonetica*. Un gioco intellettuale preso in maniera molto seria del fior fiore degli ermetisti.

Anfiboli insegue le tracce di un gruppo di iniziati occultati all'interno di corporazioni e confraternite:

Nel XVII secolo a.C. si nascondevano tra i fabbri, nel V a.C. tra i sacrificatori, nel II d.C. tra i cuochi, nel III tra i muratori ma erano sempre loro: me lo diceva la musicalità della loro lingua segreta, l'incomprensibile canto che li accompagnava costantemente, come un marchio indelebile, attraverso tutte le loro maschere.

L'estate, 1563. Olio su tavola, cm 67x50,8. Arcimboldo, Giuseppe (1527-1593). Kunsthistorisches Museum, Vienna, Austria. 2024© DeAgostini Picture Library/Scala, Firenze.

(S. Anfiboli, *Il canto delle gru*, Edizioni Bietti, Milano 2008, p. 183).

I cuochi... Qui entra in gioco Ateneo. Il suo *Deipnosophisti* è un'opera corposa e complicata. Tratta di un banchetto di sapienti – di un *simposio* – durante il quale vengono discussi i più svariati temi e citati numerosi autori e testi dell'antichità. Argomento del capitolo XIV è la cucina. Anfiboli ci mette in guardia però: non della semplice arte di preparare vivande si tratta. I cuochi di Ateneo sono prima di tutto dei sapienti. Dei "*sofistès màg-heiros* [cuochi in greco, ndr], [che può] ben stare per *sofistès magòteros*, *magò sapiente* [...]. Da notare che *sofistès* vale *sapiente, dotto, scienziato*, ma significa anche *maestro d'eloquenza* e per estensione *ciurmadore, impostore, cavillatore*: chiara allusione al parlare enigmatico." (Anfiboli, 2008, p. 166).

I *cuochi* di Ateneo, dunque, sono a conoscenza di cose riservate a pochi, e per comunicarsele usano una lingua in codice. Anfiboli segue nella sua "sarabanda letteraria" l'esoterista e libraio Pierre Dujols de Valois, esponente di spicco dell'ermetismo francese tra Ottocento e Novecento. Nel suo sconclusionato e geniale

La chevalerie amoureuse (mai tradotto in italiano) Dujols stabilisce complicate e spesso fantasiose relazioni linguistiche, basate sulla cabala fonetica, tra gli antichi sapienti, i massoni, i rosa-croce, gli alchimisti e gli adepti del Felibrismo¹. In un suggestivo capitolo si affronta l'argomento della filiazione massonica da società misteriche, sacerdotali, di mestiere e in generale iniziatiche della più remota antichità. Nel farlo, Dujols cita anche Ateneo e *I deipnosophisti*.

Nel suo *Sapienti a Banchetto*, Ateneo riferisce a proposito dei cuochi [...] una quantità di cose istruttive che avrebbero dovuto da tempo aprire gli occhi dei dotti. Ci insegna che venivano chiamati *moesons*, "imbroglianti", "burloni", e *tottiae*, "cicale". Assicura che i cuochi si esprimevano in un idioma oscuro come quello delle Sfingi. Secondo questo autore, il bizzarro nome di *moeson* avrebbe origine da un certo attore di Megara di nome Moeson, esperto in ruoli da vecchio ridicolo, inventore appunto della maschera dell'anziano... (Dujols, 1920, pp. 109/110, traduzione nostra).

A commento Anfiboli dice:

L'introduzione del termine *moeson* – di cui non sto neanche a sottolineare la

¹ Sorta di società iniziatica di poeti e studiosi del sud della Francia il cui intento era – ed è – quello

di proteggere e tramandare la cultura dei Paesi di lingua d'oc.





prossimità con *mason*, *maçon*, *massone* – sarebbe semplicemente derivata dal nome proprio di Mesone... (Anfiboli, 2008, p. 167).

Il discorso è lungo e s'inerpica su affascinanti declivi linguistici che a molti faranno storcere il naso. E però è tra questi che si cela la famosa *parola perduta*, il segreto esoterico un tempo noto ai Massoni e ormai, detto con un'affettuosa punta polemica, divenuto appannaggio di pochi sognatori. I libri citati sono forse un gioco intellettuale. Ma se è vero quanto vi si legge, e cioè che i Massoni hanno più in comune con i giullari e i ciurmadori che con i muratori, allora, be', si tratta di un gioco serissimo.

Mattonella con fornaio, ceramica di Castelli. Castello Sforzesco, Milano, Italia. 2024© Photo Scala, Firenze.

Credits

Per le licenze di uso delle immagini coperte da diritto d'autore vedi:
Scala Archiv foto p. 11, 14, 17, 30, 32, 36, 38, 40, 44, 47, 48;
Shutterstock foto p. 6, 34;
Creative Commons foto p. 10, 18, 22, 27, 28, 43.



Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Nicola de' Cesarini, 3 — 00186 Roma
tel. 06.688.058.31 - 06.689.3249
www.granloggiaditalia.eu

<https://www.granloggiaditalia.eu/officinae/>
redazione.officinae@granloggia.it

“Avenuta iscrizione presso il Reg. Tribunale di Roma, in attesa di numerazione”.
Finito di stampare nel mese di Giugno 2024 presso: Tipografia GF Press, Pistoia



Officinæ

Via San Nicola de' Cesarini, 3 - 00186 Roma

